

L'ESERCITO DEL REGIME SCATENA LA CONTROFFENSIVA: BOMBE SU DAMASCO, HOMS E DARAA

# Siria, chiuse le frontiere L'Onu: milioni di profughi

## La Turchia blocca i valichi. Aleppo attaccata con tank e aerei

**GIORDANO STABILE**

Le forze lealiste stanno dirottando parte dei reparti blindati verso Nord, sulla strada che da Damasco porta ad Aleppo. La capitale, nonostante i combattimenti in alcuni quartieri periferici, è tornata sotto controllo e il fronte principale si è spostato sulla seconda città del Paese, porta commerciale dell'economia siriana, a sessanta chilometri dalla Turchia. E centinaia di insorti stanno convergendo dal confine turco per dar manforte ai quartieri che resistono alla controffensiva. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, le forze armate regolari hanno usato gli aerei da combattimenti per bombardare le roccaforti dei ribelli in città.

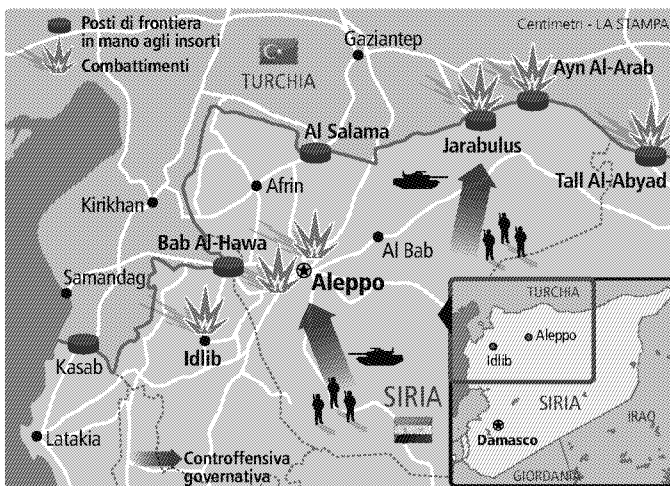
L'esercito di liberazione siriano sa di giocare molte chance. L'obiettivo è imitare i ribelli libici che l'anno scorso riuscirono a creare un'ampia zona liberata nell'Est del Paese e a prendere il controllo della frontiera con l'Egitto per assicurarsi rifornimenti continui. Dato strategico che, assieme ai bombardamenti della Nato, portò alla fine al collasso del regime di Gheddafi. Ora non ci sono gli aerei occidentali, e l'insurrezione di Damasco, con gruppi di guerriglieri infiltrati nei quartieri amici, ma isolati, si è dimostrata fino

a questo punto un fallimento. Vicino ad Aleppo invece gli insorti hanno preso i valichi di frontiera di Azzaz e Bab al Hawa, le due «porte» della città. Cacciati i governativi, ora i posti sono controllati dalle forze di sicurezza turche, che ieri hanno chiuso il traffico commerciale, anche se lasciano affluire i profughi. Il numero di quelli ufficialmente nel Paese «è salito a 43 mila».

Le stime dei profughi nei Paesi confinanti con la Siria variano da 200 mila a 300 mila, 140 mila solo in Giordania. All'interno del Paese, secondo l'Onu, gli sfollati sono un milione e mezzo. Una catastrofe provocata dai combattimenti urbani sempre più diffusi che di fatto hanno spinto la metà degli osservatori Onu, 150 su 300, a lasciare in anticipo.

Ieri sono state di nuovo martellate Homs e Daraa e i quartieri Al Tel, Assali, Qadam e Hajar al Aswad di Damasco. La tattica dei governativi sembra quella di attirare gli insorti nei quartieri pro-insurrezione, circondarli e schiacciarli con le armi pesanti. I civili rimasti intrappolati ne pagano le conseguenze. Con l'aggravante, nei quartieri con minoranze cristiane, delle «ronde» degli jihadisti di Al Qaeda che si mescolano agli insorti e che «invitano» i cristiani ad andarsene. Situazione che ieri è stata denunciata da Agnes-Mariam de la Croix, superiora del monastero di Qara: «Aleppo è percorsa da bande armate, alcune con la bandiera di Al Qaeda, che stanno cercando di entrare nella città vecchia, dove vivono i cristiani».

L'allarme Al Qaeda è stato lanciato anche dal governo iracheno. «Gli jihadisti stanno ope-



**In fuga**  
Profughi siriani al valico di frontiera di Qaim al confine con l'Iraq

**1,5 milioni**  
Gli sfollati all'interno della Siria I profughi all'estero sono 300 mila

**Allarme fra i cristiani**  
«Girano bande di Al Qaeda che vogliono cacciarci»

rando in Siria come in Iraq - ha denunciato Izzat al Shahbandar, consigliere del premier Nouri al Maliki -. Il fronte Al Nusra ha detto che vuole creare un emirato che comprenda Siria e l'Iraq». Un punto che potrebbe indebolire la posizione occidentale e che è stato sfruttato dalla Russia. Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha detto ieri che quella degli Stati Uniti «equivale ad apologia del terrorismo». Ma Mosca ha anche avvertito l'alleato Bashar al Assad: minacciare l'uso di armi chimiche «è inammissibile».

